

Il governo delle piene

Premessa

Questa pubblicazione è uno stralcio di quella prodotta dall'Ufficio Speciale per il Tevere e per il Litorale. Interessa un problema, quello dell'Aniene, che è strettamente complementare ed integrato con quello del Tevere e del Litorale, e propone problemi assai complessi. L'Ufficio Speciale Tevere e Litorale ha il compito tra gli altri, di approfondire quelle tematiche che consentano il recupero e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del fiume Tevere e del litorale romano. Nell'ambito delle analisi su tutte le problematiche inerenti al Tevere, è emersa l'esigenza di allargare la conoscenza e l'intervento a tutto il bacino idrografico del fiume, e quindi di includere l'Aniene, rimanendo però nei limiti di competenza del Comune di Roma.

Occorre precisare che i dati contenuti nell'articolo risalgono all'anno di pubblicazione del libro (1985), pertanto alcune considerazioni potrebbero risultare alterate o parzialmente inesatte rispetto allo stato odierno.

La questione urbanistica dell'Aniene

L'Aniene si profila in termini specifici laddove il tema del recupero delle risorse ambientali si intreccia con la questione urbanistica in maniera assai diversa dal caso del settore litoraneo. L'Aniene infatti attraversa settori della città più densamente urbanizzati per i quali il PRG ed i programmi di attuazione prevedono intense trasformazioni. Si tratta della parte settentrionale del cosiddetto quadrante est, dove da sempre lo strumento urbanistico vigente ha affermato sussistere la direttrice con maggiori pesi di espansione non solo in termini di

pesi insediativi residenziali ma anche in termini di pesi insediativi discrezionali, industriali ed artigianali, di servizi e di conseguenza infrastrutturali.

Non soltanto sussiste l'indicazione in tal senso del PRG, ma di fatto si sono localizzati in quel settore insediamenti legali ed abusivi particolarmente consistenti e densi, tali da non produrre un ambiente urbano di qualità soddisfacente ed appropriata, nonostante il fatto che lo stesso PRG indicava con chiarezza una fascia verde di protezione lungo la direttrice dell'Aniene, che finora a causa del mancato coordinamento degli interventi insediativi con i problemi del suo assetto, ha finito per costituire un ulteriore elemento di dequalificazione dell'immagine urbana. L'area dell'Aniene e delle adiacenze è attualmente area degradata e si presenta nella coscienza degli abitanti dei quartieri limitrofi più come una discarica malsana ed un'opportunità per insediamenti ed attività abusive, che come un 'Parco'.



Fig. 1 – Borgetto Feliciani

Non solo, ma il comportamento del fiume, anzi la modifica dei suoi comportamenti così come si sono manifestati in concomitanza con il progredire delle

urbanizzazioni, indicano che nella stessa impostazione del PRG è stata sottovalutata la questione ambientale proprio laddove essa si sarebbe manifestata in termini delicati e complessi.

Infatti, occorre ora registrare il fatto che le piene dell'Aniene sono più frequenti che in passato, che si propongono in termini più gravi dal punto di vista della protezione civile e che ciò è dovuto sia alla intensità della urbanizzazione del bacino entro e fuori i confini comunali, sia alle modalità con cui è stata attuata.



Fig. 2 – urbanizzazione Colli Anieni

Infatti, la realizzazione di insediamenti ha comportato due tipi di interventi influenti sul regime del fiume. Il primo consiste nell'aver colmato ampie superfici ove originariamente si espandeva la piena del fiume. Questo ha prodotto benefici solo particolari e localizzati mentre ha contribuito ad innalzare il livello delle piene in misura inversamente proporzionale alla riduzione dell'ampiezza delle superfici inondabili.

Il secondo tipo di intervento consiste nella cosiddetta "impermeabilizzazione" del suolo laddove i terreni urbanizzati vengono dotati di una rete di raccolta delle acque in cui vengono immesse sia le acque piovane che le acque nere. Ciò obbliga, per ragioni di igiene, all'inurbamento dei fossi di scorrimento delle acque superficiali, e provoca un notevole incremento della velocità di scorrimento verso l'alveo de fiume e quindi

l'aumento dell'intensità e della frequenza delle piene. Poiché non è pensabile affrontare il problema della regimentazione dell'Aniene con ulteriori imbonimenti e colmate di dimensioni tali da richiedere enormi investimenti ed anni di lavoro, è importante impostare l'attuazione di un diverso modo d'uso di tutto il territorio dell'Aniene, a cominciare da un serio ripensamento sui programmi di ulteriore urbanizzazione del territorio.

Il Piano d'urgenza per l'Aniene

La pesante trasformazione antropica compiuta nell'area romana, attraverso una massiccia urbanizzazione incontrollata e illegale, ha prodotto e produce una vera e propria serie di disastri.



Fig.3 – Ansa di Montesacro

Infatti, con l'impermeabilizzazione dei suoli, è aumentata la velocità di scorrimento delle acque, che impedisce la naturale infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche con il conseguente impoverimento delle falde acquifere, generando di conseguenza importati turbamenti al microclima in termini di piovosità e ed evaporazione. Anche il vuoto pianificatorio e conoscitivo che ha caratterizzato da

sempre in Italia la gestione delle risorse idriche. Ha causato nel nostro bacino, dove si è ricorso ad opere ingegneristiche di difesa – dighe, arcigni e canalizzazioni, effetti tali da accelerare ancora di più il processo di degradazione del territorio. Sono stati compiuti interventi maldestri e scoordinati ed allo stesso tempo, non si è intervenuti (fino al 1983) per impedire il ricorso alle escavazioni in alveo, dannosissime manomissioni che, causando una diminuzione nel trasporto dei solidi, hanno provocato i noti fenomeni di erosione lungo le coste marine.

Ad arrestare questo processo che avrebbe potuto condurre ad una compromissione irreversibile e ad invertire la tendenza a considerare il problema della governabilità della risorsa idrica come un problema quasi irrisolvibile, è passata la decisione di redigere nel 1982 un Piano di Bacino per il Tevere. Il comune di Roma ha difeso questa decisione, riconoscendo che solo uno studio ad una scala adeguata d'intervento (*piano di Bacino*) avrebbe consentito una conoscenza integrata e globale del fenomeno, ed avrebbe quindi garantito successivi interventi coordinati e responsabili. In seguito, nel 1984, la Commissione per il Piano di Bacino del Tevere, ha iniziato i suoi lavori decidendo, nella prima seduta, lo stralcio d'urgenza per il sottobacino dell'Aniene. Occorre però dire che il livello di conoscenze di base era estremamente carente, per cui i dati di partenza sono stati consideranti pressoché inesistenti. Il comune di Roma ha puntato quindi, innanzitutto, ad impostare una profonda ed esauriente indagine conoscitiva (rilievi topografici, geomorfologici, prelievi, utilizzo dell'acqua, etc.) per colmare, per quanto possibile, gli incredibili.

Tratto da “Progetto Aniene '85 ”, Roma, 1985

A cura dell' *Ufficio Speciale Tevere e Litorale*
e del Comune di Roma.